



SOGNI di CORALLO

A **GALLIPOLI**, UNA CREATIVITÀ CONTEMPORANEA
ISPIRATA A MEMORIE CLASSICHE E A ECHI MEDITERRANEI

PROGETTO DI ANTONIO FERILLI
INTERIOR DESIGN DI MARCELLO BARBA
TESTO DI ALESSANDRA QUATTORDIO
FOTOGRAFIE DI GIULIO ORIANI

SOPRA: la ripida scala, tipica delle case di Gallipoli, che conduce al primo piano, è affiancata da un grande cespo a imitazione del corallo, realizzato in legno, resina, maiolica, su base in foglia d'oro. In cima, un'anfora per l'olio. Per i gradini, come per quasi tutti i pavimenti della casa, cementine degli anni '30.

A DESTRA: la sala gravita intorno al camino realizzato su disegno, che ospita un tronco di colonna ionica. Poltrone *Hydra* di Poltrona Frau. Sulle mensole, oggetti vari creati da Francesco Olivetti con coralli, corna, conchiglie, gorgonie, uova di struzzo. Dipinto di Antonella Natali.





SOPRA: nel loggione esterno al secondo piano con vista sui tetti della città, il vaso *Saraceno* in maiolica, prodotto dalla Fornace Coli, antica manifattura di Cutrofiano, è affiancato da due pappagalli in vetro di Murano.

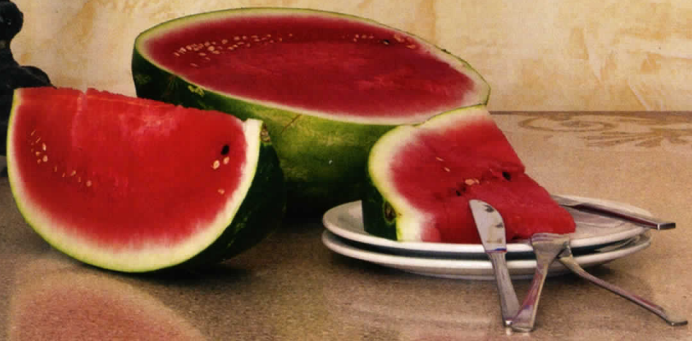
A SINISTRA: nella zona pranzo, tavolo su disegno di Francesco Mauro e sedie di Fendi Casa. Dipinto di Marcello Barba e lampade a conchiglia *Melo Melo*. Dalla volta a crociera scende un globo in vetro di Murano.

PAGINA SEGUENTE: nella sala, davanti al muro trattato a strappo, una lampada d'epoca in ottone reinterpretata con conchiglie di *Nautilus* e due vasi della Fornace Coli come base. Sul divano *Hydra* di Poltrona Frau, cuscino di seta *devorée*.



Nell'“Isola” di Gallipoli, la parte più antica della città salentina raccolta tra il possente castello e le mura spagnole, sorge un maestoso palazzo, ex residenza borbonica, diviso all'inizio del '900 in tre abitazioni ulteriormente frazionate negli anni '90. Risale dunque a una ventina d'anni fa la configurazione, all'interno del palazzo, della residenza distribuita su tre piani che Francesco Olivetti ha modellato secondo il suo estro personalissimo con la collaborazione dell'architetto Antonio Ferilli di Gallipoli e dell'interior designer Marcello Barba. Nel rispetto della struttura architettonica originale sono state conserva-







WHO'S WHO.

Francesco Oliveti (a destra, nel suo studio di gioielleria) è nato a Gallipoli nel 1982. Ha frequentato la Scuola d'Arte a Parabita (Le) rivelandosi abile nel disegno e nella modellazione. Presto, grazie anche al sostegno dello zio adottivo, ha creato il marchio Maison Salamastra e aperto i due omonimi punti vendita, a Gallipoli in via de' Pace 90 e a Miami Beach in 1300 Collins Avenue, dove propone oggetti d'arte tutti da lui ideati e fatti produrre in laboratori d'alta tradizione: dai pezzi da collezione ai gioielli, dagli elementi decorativi alla pelletteria pregiata. Vive tra Miami Beach, Bali e Gallipoli.



IN ALTO: un taglio nella parete asseconda l'andamento della scala e offre uno scorcio della sala da lettura al secondo piano. Oggetti da Wunderkammer sulla libreria realizzata su disegno.

SOTTO: nella cucina invernale, pareti rivestite in maiolica, come la cucina economica. Isola in marmo di Carrara. Maschere in cocco *Quattro stagioni*, pentole in rame e terrecotte su mensola.

PAGINA PRECEDENTE: nella vasta cucina, un'insegna vintage di Gancia. Il tavolo anni '50 è impreziosito da un piano in battuto veneziano, decori di corallo e gambe rivestite in foglia d'oro. Sedie di metallo invecchiato.

te, e valorizzate, le volte a crociera e a stella settecentesche, gli archi a sesto acuto che incorniciano le porte della zona notte al secondo piano, nonché i pavimenti di cementine del primo '900 a motivi geometrici e floreali.

Frutto dell'esuberante immaginazione del proprietario sono invece per esempio il camino, posto nella sala, che attraversa verticalmente gli spazi sconfinando nel loggione soprastante, o il taglio a zig-zag della parete lungo la scala che conduce al terzo e ultimo piano, dove si apre l'ampia terrazza affacciata sul mare. Di sua invenzione anche gli arredi e gli *objets de vertu* che arrivano a comporre una Wunderkammer di gusto barocco-mediterraneo, nutrita però di spunti scaturiti dalla contemporaneità. "All'ultimo piano, nell'area più





SOTTO LE VOLTE SETTECENTESCHE



SOPRA: sulla terrazza al terzo piano, tavolo in resina a motivi di corallo e sedie in metallo.

A SINISTRA: nello studio, poltrona a conchiglia e poltroncina in cavallino. A sinistra, nella nicchia che ospitava un camino, un corallo bianco. Sul tavolino, un corno di bue indiano. I due dipinti sono opera di Antonella Natali.

A DESTRA: nella camera padronale, a fianco del letto capitonné di Mecflex con zanzariera in seta, trolley di pitone. Pavimento in fusione con vetri di Murano. Sopra l'arco che disegna la porta, testa in gesso di stile classico con occhi a specchio.

intima della casa dove le finestre guardano il mare", spiega Francesco Oliveti, "ho sostituito i vecchi pavimenti con nuove fusioni che inglobano frammenti di vetri di Murano, ma ho anche valorizzato appieno le coloriture originali della volte a stella con trattamenti a strappo".

Lo sguardo intanto è polarizzato dalla simbolica testa in gesso di stile classico, ma d'*esprit* neodada, che sovrasta la porta della camera da letto padronale. Continua: "Ciò che rende unico questo volto sono quei piccoli specchi che ho posto sui suoi occhi. Facevano parte di un souvenir locale ricevuto in dono a Shanghai. Dopo averli conservati per qualche tempo, ho deciso di utilizzarli per fare della scultura un segno magnetico". □

